

◆ *Alla riunione Ecofin oggi a Lussemburgo il ministro del Tesoro Ciampi spiegherà gli sviluppi della politica italiana*

◆ *Sull'incontro che si tiene nel Granducato pesa anche una seconda incognita: la presenza di Waigel, prossimo all'addio*

◆ *Parigi pronta a proporre nuove misure per favorire la crescita e lo sviluppo Ma la Commissione Ue resta scettica*

IN
PRIMO
PIANO

A Bruxelles torna in scena il «caso Italia»

E la Francia è pronta a rilanciare il «piano Prodi» sull'uso delle riserve valutarie

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES. A Vienna, all'ultimo incontro con i suoi colleghi che lo acclamarono in anticipo per la nomina a presidente dell'«Interim Committee», l'organismo politico del Fondo monetario internazionale, Carlo Azeglio Ciampi confessò, già due settimane fa, tutta la sua preoccupazione per lo «sfilacciamento» della situazione italiana.

Uno stato d'incertezza che aveva già provocato dei danni, se non materiali, almeno d'immagine per un Paese che era riuscito ad affermare la «cultura della stabilità».

Nel conto, Ciampi, mise anche il mancato accordo sulle riforme istituzionali ed, in generale, un clima di poca fiducia improvvisamente caduto sulla grande azione di risanamento ed alimentato dal vento delle turbolenze asiatiche.

Stamane, a Lussemburgo, Ciampi potrà, amaramente, vantare d'aver avuto ragione e, ancora una volta, dovrà tentare di spiegare ai suoi partner dell'Ecofin, gli ultimi, drammatici sviluppi della situazione politica italiana e, nello stesso tempo, rassicurare sugli impegni presi.

Un compito non facile, sin quando non si sbloccherà, in un senso o nell'altro, la crisi di governo. Il ministro del Tesoro, del resto, sa già che il suo nome circola anche in campo europeo come possibile leader di una coalizione che conduca in porto la finanziaria.

È questo, in fondo, quel che interessa più da vicino l'Unione europea, ormai a 81 giorni dal



Carlo Azeglio Ciampi

via per l'euro. Nessuno si nasconde che la presenza di Ciampi sarebbe molto gradita all'Unione, anche se nessuno osa pubblicamente interferire nelle vicende interne di un Paese.

La riunione dei ministri finanziari dell'Ue si presenta apparentemente in tono minore. Non solo per l'incognita italiana ma anche perché non esiste ancora il nuovo governo tedesco e non potrà di sicuro essere l'uscente Theo Waigel, la cui partecipazione non è confermata, a prendere decisioni importanti.

Tuttavia, l'occasione dell'Ecofin non andrà completamente sprecata. Nell'attesa del 21 ottobre, giorno in cui la Commissione di Bruxelles presenterà le previsioni economiche di autunno per i singoli partner dell'Unione, ancora una volta saranno i francesi a porre sul tavolo

lo problema di un rilancio dell'iniziativa europea per fronteggiare le incertezze mondiali e rilanciare un programma comune per la crescita e l'occupazione.

Vecchio pallino che, con l'arrivo sulla scena di Gerhard Schröder, diventerà il tema di fondo delle prossime assise europee. È stato l'altro ieri Lionel Jospin a salutare come una proposta molto valida l'idea italiana, rilanciata da Romano Prodi, di utilizzare una parte delle riserve in dollari delle banche centrali ai fini della ripresa europea.

I NUMERI DELL'AZIENDA ITALIA					
Quadro macroeconomico dell'Italia negli anni compresi fra il 1997 e il 2001, contenuto nella Relazione Previsionale e Programmatica approvata dal Cipe.					
	valori percentuali				
	1997	1998	1999	2000	2001
Prodotto					
PIL Paesi Industrializzati	3,1	2,3	2,3	2,8	2,8
PIL UE	2,6	2,7	2,8	2,8	2,8
PIL Italia	1,5	1,8	2,5	2,8	2,9
Prezzi					
Deflatore PIL	2,6	2,6	2,1	1,7	1,7
CLUP	3,0	-2,5	0,8	0,4	0,2
Deflatore consumi Famiglie	2,4	2,3	1,5	1,5	1,5
Lavoro					
Costo lavoro per dip.	4,7	-1,0	2,7	2,3	2,2
Occupazione	-0,2	0,3	0,6	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	12,3	12,2	11,9	11,3	10,5
Conti con l'estero					
Saldo corrente/PIL	3,2	3,2	3,2	3,3	3,3
Saldo merci/PIL	4,1	4,3	4,3	4,2	4,2
Finanza pubblica					
Indebitamento netto/PIL	-2,7	-2,6	-2,0	-1,5	-1,0
Avanzo primario/PIL	6,8	5,5	5,5	5,5	5,5

Fonte: AGI

P&G Infograph

IL CASO

Per l'economia un '99 più nero del previsto?

RAUL WITTENBERG

ROMA Confindustria vede nero. Sarà, come dice Nicola Rossi, che l'organizzazione degli industriali nelle sue previsioni di norma guarda sempre agli estremi inferiori delle tendenze, i dati più pessimistici. Fatto sta che per l'anno prossimo le aspettative non sono buone. «Il 1999 sarà un anno molto difficile», ha avvertito sconsolato il vicepresidente Guidalberto Guidi. Anche perché Confindustria ritiene che chiuderemo tra l'1,3 e l'1,5 per cento invece del previsto 2%. Salvatore Biasco, economista come Rossi, spera in un risultato poco al di sotto del 2% che pure il Fmi ci assegna ancora. In ogni caso alla correzione al ribasso, per Confindustria si aggiunge «il crollo verticale» del fatturato a settembre, che ha trascinato con sé la fiducia nella ripresa da parte delle imprese. E la grave crisi del quadro politico certamente non aiuta.

Bisogna dire che il pessimismo degli industriali sul '99 ha un suo fondamento. Molto dipende dalla crisi finanziaria dei mercati asiatici. In alcuni di quei paesi sembra che il sisma vada verso l'esaurimento, anche se la maggiore incognita riguarda il maggiore di quelle economie, quella giapponese. Fino a quando non avrà superato lo scoglio del sistema bancario fa-

cendo pulizia negli istituti troppo esposti con i crediti, mascherati da bilanci truccati, il Sol Levante resterà fattore di instabilità. Tuttavia se i segnali di esaurimento della fase recessiva venissero confermati negli altri paesi dell'area, nei paesi industrializzati dell'occidente la tendenza verso il basso si potrebbe invertire. Specialmente se i loro governi adottassero iniziative sovranazionali di rilancio: riduzione concertata dei tassi d'interesse, riforma del Fondo monetario, utilizzo di eccedenze nelle riserve delle banche centrali. E se ormai una politica di rilancio è efficace se adottata a livello europeo, in Italia un qualche effetto sulla domanda dovrebbero darlo la restituzione dell'Eurotassa e l'aumento del 20% dei redditi minimi pensionistici, purché la Finanziaria venga approvata.

Secondo Biasco spinge al pessimismo la circostanza che gli effetti della crisi finanziaria internazionale non si sono ancora fatti interamente sentire: Wall Street è scesa, ma non tanto. Tuttavia è scesa, e supplisce il calo del dollaro che mette in difficoltà l'Europa. Spinge invece all'ottimismo il fatto che l'Europa è omogenea, i capi dei governi di sinistra prima o poi dovranno accordarsi su politiche di rilancio della domanda. A cominciare dai tassi d'interesse, dalla spesa pubblica per investimenti fuori dal patto di stabilità.

**“NELLA VITA
HO POCHE
CERTEZZE
MA UNA GRANDE
SICUREZZA:**

**LA MIA
MASTERCARD.”**



“MasterCard Sicuramente”
è il servizio, unico ed esclusivo,
che offre ai titolari MasterCard
la sicurezza più completa.
In caso di furto o smarrimento della carta,
MasterCard garantisce una copertura ottimale.
Per saperne di più,
basta informarsi presso la propria banca.
Chiedete più sicurezza.
Richiedete MasterCard.

MasterCard
sicuramente,
MasterCard
sicuramente
MasterCard.

L'iniziativa “MasterCard Sicuramente” è valida con le banche aderenti.

